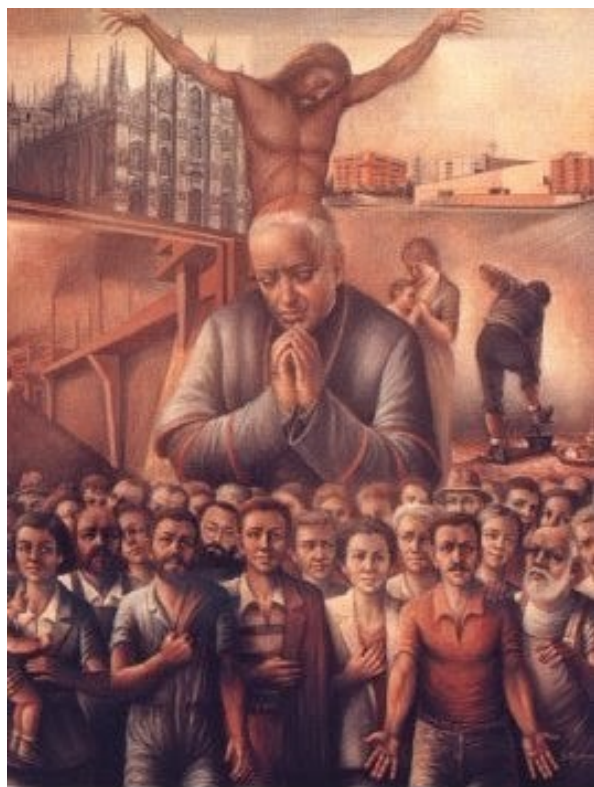


**BEATO ANDREA
CARLO FERRARI
CARDINALE,
TERZIARIO FRANCESCANO
(1850-1921)**

2 febbraio



Il beato Andrea Carlo Ferrari, nacque a Lalatta, frazione di Pratopiano, in diocesi di Parma, il 13 agosto 1850 da Giuseppe e Maddalena Longarini. Nel 1861 fu accolto nel seminario di Parma, ove completò il quinquennio di ginnasio, il triennio di liceo e il quadriennio di studi teologici. Il 20 dicembre 1873 fu ordinato sacerdote, con l'impegno di farsi santo, per portare anime a Cristo. Il 21 dello stesso mese, nel santuario mariano di Fontanellato cantò la sua prima messa, implorò dalla Madonna luce e forza per essere un vero pastore di anime. Per qualche tempo, come vice parroco, prestò servizio pastorale a Mariano e infine a Fornovo Taro, ove si diede tutto a tutti per portare tutti a Dio. Nell'autunno 1875 fu chiamato in seminario come vice rettore e professore di fisica e matematica. Nel 1877 divenne Rettore dello stesso seminario, ove insegnò teologia. Il 29 maggio 1890 fu eletto vescovo di Guastalla. Il 29 maggio 1891 fu trasferito alla sede di Como, dove si distinse per lo zelo pastorale. Il 18 maggio 1894 fu creato Cardinale e il 21 maggio dello stesso anno fu creato arcivescovo di Milano. Fu allora che aggiunse al suo nome Andrea, anche quello di Carlo, in onore di S. Carlo Borromeo. Nel marzo 1895 iniziò la prima visita pastorale dell'archidiocesi, che ripeté cinque volte, non trascurando le parrocchie alpine. Durante le visite più volte rivolgeva la parola ai fedeli, faceva l'esame della dottrina cristiana ai fanciulli, amministrava la Cresima, distribuiva l'Eucarestia, visitava gli ammalati, consacrava nuove chiese. Per tre volte indisse il sinodo diocesano, nel 1906 riunì il concilio giovanile, nel 1895 il congresso eucaristico nazionale. Si interessò anche di problemi sociali, in ossequio alla grande enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII. In seminario istituì la cattedra di economia sociale, affidandola al professore Giuseppe Toniolo (anch'egli Terziario francescano, nrd). Sotto il suo impulso il clero con entusiasmo si dedicò alle opere sociali. Anche la stampa cattolica ebbe un notevole impulso. Durante la campagna antimodernista, il Cardinale, così ossequiente alle direttive della Santa Sede, fu ingiustamente accusato di devozionismo. Egli si chiuse nel silenzio e nella preghiera, aspettando umilmente che le tenebre passassero e arrivasse l'ora della luce e della verità. Nel periodo della prima guerra mondiale, il Cardinale, con dinamismo si dedicò alla carità verso gli orfani, le vedove, le famiglie disagiate, i soldati, i prigionieri e nella ricerca dei dispersi. Il dolore visitò l'arcivescovo e lo costrinse al letto. Il popolo milanese pellegrinò alla sua stanza per riudire la sua voce esortante e la sua benedizione. Il 2 febbraio 1921, a 71 anni di età, serenamente fece ritorno alla casa del Padre.